

Corrado Rustici

**BREVIARIO
DEL PRODUTTORE
ARTISTICO**

Prefazione di Narada Michael Walden



VOLONTÈ & CO

Sommario

Prefazione di Narada Michael Walden.	5
Introduzione	11
Il ruolo del produttore e le sue specificità	21
Le caratteristiche di un buon produttore	24
I Negramaro	27
Il contributo del produttore al brano.	38
<i>Iruben me</i> di Zuccherò	38
Il rapporto con l'artista	48
Come si organizza una produzione	51
Pre-produzione: l'arrangiamento di un brano	51
<i>Arrivederci, Mostro!</i> di Luciano Ligabue.	52
<i>Quando mi vieni a prendere</i>	56
La scelta del team	58
Il "Push&Pull"	66
<i>Luce</i> di Elisa.	70
La voce	74
Post-produzione: mixaggio e mastering dei brani	78
La batteria	81
Campionamenti/Loops	84
La chitarra elettrica	85
La voce	87
L'intelligenza artificiale (IA)	89
L'autoproduzione: limiti e opportunità.	91
Come produrre un brano con l'home recording.	96
Un'idea per il futuro	104
Conclusione	113
Biografia	115
Ringraziamenti	120

PREFAZIONE

di Narada Michael Walden

Salve a tutti quanti, nel vasto teatro del mondo,
Accomodatevi e date ascolto alla storia di un giovane che ha sfiorato profondamente il mio cuore con il suo dono d'intuizione musicale e con la sua saggezza, al punto che ho deciso di cambiare la mia vita per lavorare con lui, ed essergli vicino ogni giorno.

Sto parlando di mio fratello Corrado Rustici, chitarrista straordinario, produttore fuori dal comune e amante divino della maestosità di tutti i tempi.

La mia storia è semplice e sincera. Il nostro incontro risale ai corridoi degli studi di registrazione London Air, dove collaboravo con il Produttore Numero Uno, Sir George Martin, colui che aveva plasmato i Beatles.

Era il 1975, stavamo producendo l'album di Jeff Beck, *Wired*. Mi sentivo estremamente onorato di suonare la batteria per quelle sessioni e di comporre brani per quell'album. Era la mia seconda esperienza con George Martin, dopo l'album *Apocalypse* con la Mahavishnu Orchestra nel 1974.

Mentre eravamo immersi nelle sessioni di *Wired*, in uno degli studi adiacenti, lo Studio C, risuonavano le note di una band di nome Nova. L'uomo che incontrai nei corridoi era Corrado, il chitarrista di cui vi sto parlando.

Era di una gentilezza straordinaria, e potevo percepire che dentro di lui si celava qualcosa di davvero speciale. Nello Studio C, Corrado stava creando del progressive jazz rock di un livello così elevato da attirare la mia attenzione. Mi piacque così tanto che lo introdussi nella nostra sessione con Jeff Beck, presentandolo a tutti. Fu un momento notevole.

La sua band stava sperimentando l'avanguardia della musica progressiva di quel tempo. Forse non l'ho ancora detto, ma Corrado e alcuni membri della band erano italiani. L'accento di Corrado era dolce, affascinante, pieno di arguzia, e questo mi conquistò immediatamente.

Iniziammo a passare del tempo insieme durante quelle sessioni. Apprezzavo la sua compagnia e la condivisione del cameratismo con un compagno così desideroso di portare grande musica nel mondo. Ricordo di essere stato a casa sua, dove mi fece ascoltare i suoi dischi preferiti, principalmente le registrazioni ECM, profonde, spirituali e riflessive.

Amava anche il lavoro della Mahavishnu e suonava la chitarra in modo ECCEZIONALE! Era come una Ferrari! Pulito, veloce, formidabile e "soulful".

Un anno dopo, Corrado mi propose di volare nuovamente a Londra per registrare con la sua band Nova il secondo album presso gli studi Trident. Gli stessi studi dove avrei poi mixato *Garden of Love Light*, dove la Mahavishnu aveva lavorato su *Inner Worlds* e dove, al piano forte del piano terra, avevo scritto brani per l'album di Jeff Beck, *Wired: Sofie, Come Dancing, Play With Me* e avevo preparato *Love is Green*. Era un posto magico.

In quegli studi, i Nova allestirono il proprio campo base con l'ingegnere Jeremy Smith e io portai i miei roto-tom per ottenere un suono nuovo. Corrado aveva composto diverse nuove canzoni da suonare con la sua band e io ero entusiasta di portarvi il mio contributo!

L'album si intitolava *Vimana*. Mi fu chiesto di scrivere una canzone e lo feci – collaborando con Corrado – a quel medesimo pianoforte,

intitolandola *The Princess and the Frog*. Un brano che il mio amico, il musicista Gary Husband, considera toccante nella sua conclusione. Corrado riversò di nuovo tutto il suo cuore in quell'album, come suo solito, e sono felicissimo di averne fatto parte.

Successivamente, Corrado mi chiese di produrre il terzo album dei Nova con il nuovo batterista Rick Parnell. Fu per me un vero piacere, essendo io ancora relativamente nuovo al ruolo di produttore, ma amai ogni minuto di quell'esperienza. Musica fusion al suo apice!

Dopo la registrazione di quell'album, Corrado mi invitò nella sua città natale, Napoli, in Italia, dove conobbi tutta la sua famiglia. Passai la maggior parte del tempo con suo padre, che mi offrì la pizza italiana e scoprii che non solo era deliziosa, ma aveva una forma insolita per me. Poi andammo a Capri, dove divenni una sorta di Mostro Marino nel Mar Mediterraneo, scherzando con Corrado e nuotando, godendomi appieno la nostra amicizia. Scherzosamente lo soprannominai "Rocky Road"!

Anni dopo ci ritrovammo in America, Corrado venne a trovarmi a San Francisco. Ci riunimmo per fare musica, e dato che era un musicista eccellente con un ritmo molto funky e veloce negli assoli, gli chiesi di unirsi alla mia band insieme a Frank Martin alle tastiere e T.M. Stevens al basso.

Lavorammo duramente alla scrittura e agli arrangiamenti del mio quarto album da solista, intitolato *The Dance of Life*. Un album in cui Corrado si distinse in modo straordinario. Vi invito ad ascoltarlo!

Le canzoni di quest'album salvarono la mia carriera grazie anche al tocco illuminato che Corrado dette alla mia musica e alla sua influenza europea in brani come *I Shoulda Loved Ya*, *Tonight I'm Alright*, *Crazy for Ya* e *Why Did You turn me on*.

Subito dopo, intraprendemmo un tour negli Stati Uniti con la nostra affiatatissima band, che comprendeva la sezione di fiati, i See America Horns, stipata nelle station wagon. Lavoravamo intensamente ogni sera, suonando per un pubblico prevalentemente afroamericano, il che ci emozionava profondamente perché era un'esperienza hardcore

Il ruolo del **PRODUTTORE** e le sue specificità

Nel panorama in continua evoluzione della produzione e della creazione musicale, il ruolo del produttore è diventato più cruciale che mai. Il produttore non è più solo colui che contribuisce a creare il suono e la direzione di un brano, ma anche un mediatore tra l'artista e le nuove tecnologie che plasmano costantemente l'industria musicale. Non si tratta solo degli aspetti tecnici, perché il produttore svolge un ruolo fondamentale anche nel processo creativo.

Per quello che mi riguarda (anche in base al modello che adottai agli inizi della mia carriera), il produttore deve essere in grado di aiutare l'artista a realizzare la propria visione, sfidandolo al tempo stesso a spingersi oltre la propria zona di comfort e a provare cose nuove. Deve fare in modo che l'artista raggiunga il massimo potenziale creativo, sia dal punto di vista artistico che commerciale.

In generale, il produttore musicale è responsabile di supervisionare e guidare l'intero processo di registrazione, dalla pre-produzione alla post-produzione, per garantire che il prodotto finale sia il migliore possibile.

Ciò può significare avere il compito e la responsabilità della **scelta dei brani da registrare**. Questo è uno dei passaggi più importanti, perché i brani costituiscono le fondamenta del progetto, sono i semi dai quali poi sbocceranno le canzoni che daranno la direzione all'album.

Quando con Luciano Ligabue iniziammo a pensare alla realizzazione dell'album *Arrivederci Mostro!*, ad esempio, decidemmo di ascoltare insieme il materiale che aveva scritto. Luciano e io passammo 4 giorni, a casa sua, ad ascoltare 170 canzoni: ne scelsi una settantina e ne provinai, in pre-produzione, una ventina. Alla fine, realizzammo 15 canzoni, 12 delle quali vennero incluse nella rosa finale dell'album. Con il termine "provino" mi riferisco a una prima registrazione del brano, è una brutta copia di quello che verrà fatto, una prima bozza del brano.

Ma non solo: al produttore spetta anche il compito **di suggerire idee per le canzoni, offrire riscontri sulle performance dell'artista, coordinare la scrittura di testi**.

Mi ricordo ad esempio quando, agli inizi della mia collaborazione con Elisa, chiesi a Caterina Caselli se fosse possibile avere Elisa in California, per lavorare insieme sulle canzoni di un album da realizzare.

Caterina accettò e così ebbi la possibilità di fare immergere Elisa, per qualche mese, in un contesto culturale/musicale molto diverso da quello a cui era abituata e di sviluppare insieme le idee che già aveva, o di scriverne insieme delle nuove. Fu una buona idea, perché ci permise di sviluppare un sound per l'album e consentì a Elisa di acquisire padronanza di una lingua che ancora non masticava bene. Per aiutarla ancora di più, invitai un paio di autori americani (Brent Fraser e Catherine Warner) a collaborare con lei, per dare ai testi un'autenticità che altrimenti non avrebbero avuto.

Altre scelte importanti che di solito spettano al produttore riguardano **la tecnologia da utilizzare nella registrazione e quella dei musicisti e dei tecnici da coinvolgere**. Per esempio, per la produzione dell'album di Zucchero Oro, *Incenso E Birra* proposi di registrare le basi in quello

che allora era uno dei migliori studi di registrazione del mondo, il Real World Studios di Peter Gabriel, a Bath. (Cfr. cap. *Iruben me.*)

In sostanza, il produttore deve essere in grado di aiutare l'artista a tradurre la sua visione creativa in un prodotto finito, che soddisfi le esigenze dell'artista e allo stesso tempo abbia il potenziale di raggiungere un pubblico ampio e diversificato. È importante sperimentare e utilizzare le tecnologie disponibili per trovare nuove possibilità espressive, ma è altrettanto importante non farsi condizionare dalle tecniche e utilizzare la propria sensibilità artistica per creare qualcosa di unico e originale.

Per evitare i pregrafismi musicali, presenti nella musica popolare degli ultimi anni, e invece creare opere artistiche significative, l'artista deve essere consapevole delle tendenze attuali, ma non deve essere schiavo di esse. È importante che l'artista trovi la propria voce e il proprio stile, anche se questo significa andare controcorrente rispetto alle tendenze del momento.

Infine, l'artista deve mettere il proprio cuore e la propria anima nella propria arte, comunicando emozioni e sensazioni autentiche. In questo modo, si può evitare di creare opere preconfezionate e si può invece creare arte vera e propria, che rispecchi l'individualità e la creatività dell'artista.

Le caratteristiche di un buon produttore

Conoscenza musicale

Un buon produttore deve avere una conoscenza solida e approfondita della teoria musicale, della composizione, degli strumenti, delle tecniche di registrazione, della post-produzione, del mixaggio e del mastering.

Questa conoscenza gli consentirà di creare un'opera d'arte musicale tecnicamente solida e artisticamente innovativa e di risolvere i vari "nodi" musicali che – immancabilmente – vengono a galla durante il processo di registrazione.

Per esempio, durante la produzione de *Gli ostacoli del cuore* di Elisa, era sorto il problema di come integrare, nel brano, un possibile intervento vocale di Luciano Ligabue.

Luciano era già l'autore della canzone, ma l'interprete principale era Elisa, e mi sembrava un po' troppo inserire la voce di Luciano sin dall'inizio, anche perché le due voci sono quasi l'opposto, come timbrica ed estensione, e avrebbero compromesso la tonalità del brano.





Per questo decisi di introdurre Luciano nella terza strofa, dopo il secondo ritornello, quando la parte “push” della canzone era stata già ampiamente suggerita dalla voce di Elisa.

Per creare più pathos svuotai l’arrangiamento della strofa in questione, eliminando la ritmica e sostituendo gli accordi principali, già proposti nelle precedenti strofe, con nuovi risvolti diatonici della progressione armonica. Il cambiamento di atmosfera favorì la percezione che qualcosa stava per avvenire e creò il giusto contesto “pull” per l’inserimento della voce di Luciano, che unendosi poi alla voce di Elisa nel ritornello finale della canzone, sviluppò il climax necessario.

Creatività

La creatività è un elemento essenziale per creare un’opera d’arte musicale. Il produttore deve essere in grado di pensare fuori dagli schemi e di sperimentare nuove idee, strumenti e tecniche per creare un suono unico e originale.

Per esempio, nel caso del brano *Solo una sana e consapevole libidine...* di Zucchero, ricordo che, durante le registrazioni dell’album, mancava